

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arretrato 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 12.— 6.50 4.50
Per il Regno 9.— 4.— 3.—

Padova, Domenica 10 Dicembre 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1221 e 1222 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 30 la linea
In terza " " 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

AVVISO

Si pregano vivamente i signori associati in arretrato di pagamento a voler rimettere l'importo dovuto all'amministrazione del nostro giornale.

Crediamo che questo avviso sarà sufficiente, per coloro almeno che sanno come qualunque obbligo assunto va rispettato.

L'Amministrazione.

LA LEGGE

sull'incompatibilità parlamentari

Siamo lieti di pubblicare la legge sulle incompatibilità parlamentari, legge ispirata ad un elevato senso di moralità e che appunto per questo è destinata a produrre ottimi effetti.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sopra quella parte della legge che esclude dalla deputazione i concessionari, sub-concessionari, direttori, amministratori o partecipanti a imprese sulle quali sia direttamente od indirettamente impegnato il concorso dello Stato.

Lo scopo di tale disposizione è evidente; si spera per essa di serrare le porte della Camera alla plutocrazia che fiorì potente sotto i moderati; si spera, liberando la Camera dagli *affaristi*, che l'Italia non sarà più contristata dallo spettacolo lagrimevole di un secondo processo ad *usum Regia*.

Questa legge chiude l'era infausta dei *carrozzini* e colloca la rappresentanza nazionale là dove nessun sospetto può contaminarla.

Certo è infatti che, votata la legge sulla incompatibilità, nè **Breda** (amministratore), nè **Fambri** (partecipante), nè **Gabelli** (direttore) metteranno piede nella Camera.

Ecco il sunto della legge:

Sono ineleggibili i funzionari pubblici con assegno fisso o provvigioni sul bilancio dello Stato; ad eccezione:

1. Dei presidenti di sezione della Corte dei conti.
2. Dei presidenti di sezione del Consiglio di Stato.
3. Dei consiglieri di Stato.
4. Dei primi presidenti e presidenti di sezione delle Corti di appello.
5. Dei consiglieri di Cassazione.
6. Dei professori delle Università ed istituti superiori.
7. Degli ufficiali generali purchè eletti fuori della zona del proprio comando.
8. I segretari generali dei ministeri.

Sono esclusi dalla deputazione i concessionari, sub-concessionari, direttori, amministratori o partecipanti a imprese sulle quali sia direttamente od indirettamente impegnato il concorso dello Stato.

I deputati impiegati non potranno eccedere il decimo del numero totale dei deputati.

In quel numero saranno computati i ministri e i loro segretari generali, ma essi saranno esclusi dal sorteggio, che dovrà farsi nel caso di eccedenza.

Nessun funzionario deputato potrà, durante

la legislatura, averé una promozione senza cessare dal far parte della Camera, a meno che vi rinunci nei dieci giorni seguenti l'avuta promozione.

A tempo opportuno torneremo ad occuparci e largamente di questa legge, che la Destra per ragioni forse, sue particolari, non ha mai seriamente pensato ad attuare.

La spedizione di Sapri

V.

Qui ci pervenne la nuova che a Sapri era sbarcato un battaglione di Cacciatori e che c'inseguiva, e si riseppe anche che a Sola, paese distante circa quattro miglia da Padula ove noi ci eravamo fermati, si erano riuniti tutte le Guardie Urbane dei circondarici paesi e gendarmi nel numero circa di seicento e muovevano nel corso della notte alla nostra volta, questi si facevano coraggio perchè uno della nostra colonna era disertato e recatosi a Sola palesò loro che noi non arrivavamo a trecento, poichè molti erano disertati, e di noi una parte senz'armi e scalza, e una parte armata di *bococci* e fucili da caccia, con munizioni scarse. E pur tuttavia quegliino titubarono ed aspettarono un rinforzo prima di venire incontro.

Tale notizia a noi non fece l'effetto che i nostri nemici si aspettavano.

Noi all'opposto ne giubilammo sapendo vicino il momento di una battaglia; ed era ciò che da noi si bramava, perchè sarebbe avvenuta o la nostra morte, o se Dio ci avesse assistito, riportando vittoria, la popolazione si sarebbe forse a noi unita e continuare la rivoluzione ed allora anche gli abitanti dei paesi circondarici si sarebbero rivoltati, seguendo l'esempio di questo.

Arrivati sulla piazza vi ci siamo stabiliti con ogni cautela militare.

Nicotera poi con alcuni di noi si portò nelle case del sindaco, del Ricevitore comunale, e d'ogni agente governativo, per aver armi, munizioni e denaro.

La notte passò tranquilla.

Benchè fosse di giugno l'aria fredda che spirava dai monti c'intrizziva. E mi è d'uopo dire che per ristorarci ci abbisognò aspettare il domani perchè al nostro arrivo tutti i negozi erano chiusi e benchè da noi si pagasse, non ci conveniva usar la forza, per far conoscere a tutta questa popolazione che noi non eravamo nemici ma bensì amici del popolo.

Spuntò finalmente l'alba, era il giorno primo di luglio ed appena chiaro da potersi vedere, la prima operazione del nostro Generale Pisacane fu di studiare le posizioni, e scegliere le migliori e le più favorevoli, perchè nella sera e nella notte atteso l'oscurità ci fu impossibile di riconoscerle, il che fatto si posero le sentinelle in vedetta e dopo si ebbe il tempo di ristorarsi alla meglio.

Circa le ore sette antimeridiane s'intesero due esplosioni d'arme da fuoco; e questo era il segnale d'allarme dato dalle nostre sentinelle avanzate, ed allora immediatamente ci portammo sulla montagna, occupando le migliori posizioni accennate dal nostro capo, ma il nostro numero era troppo piccolo per mantenere tutte le più importanti.

La nostra piccola schiera, si dové distendere fra l'abitato di Padula ed il paese di Sola, e noi esteri con alcuni soldati delegati ci postammo sulle due colline tra Padula e la basilicata detta S. Canione e l'altra

S. Croce alla quale sola dovevmo restringerci per la scarsezza del numero; e ci siamo distesi in catena sulla sommità di questa ed inalberando in mezzo a noi il Santo vessillo tricolore.

L'allarme divenne generale, ed il nemico si presentò da vari punti in lunga catena, da mezzodi a settentrione, avanzando a lenti passi: i gendarmi occuparono la cellina da noi abbandonata e si stesero anch'essi in catena, e così ci trovammo di fronte gli uni agli altri.

Il nemico, che vide che non potevamo tenergli testa per mancanza di forze, e vide pure i nostri movimenti, avrebbe dovuto imbandanzire, ma all'opposto manifestava paura e stette immobile. I gendarmi però appena affacciatisi sulla vetta della collina S. Canione, gridarono *W. il Re* e c'imposero di abbassare le armi, ma noi si rispose col grido di guerra *W. l'Italia W. la Libertà*: facendo nel tempo stesso sventolare il vessillo tricolore: allora il fuoco incominciò da ambe le parti. Per parte nostra però cessò quasi subito perchè inoffensivo, i nostri fucili da caccia essendo di corta gittata; toltime alcuni armati di carabine.

Al piano, Pisacane fece contemporaneamente attaccare il nemico; e così continuò il fuoco senza dar passo addietro nei due campi: ma gli Urbani a questo punto non vedendo soccorsi cominciavano a ritirarsi, ma intanto i soccorsi arrivarono.

Tutto ad un tratto con un sol movimento la intiera catena si mosse, e ne ravvisammo una seconda formata da cacciatori e sostenuta dall'intero battaglione che si andava stendendo verso il paese per toglierci qualunque passo che potesse servirci di ritirata.

A noi non ci rimaneva nemmeno la speranza di vendicarci con una carica perchè i nostri fucili non avevano baionette.

Noi che dall'alto della collina dominavamo tutta la pianura, conoscemmo non esservi più scampo.

Il fuoco però continuava e tutti fecero i più auditi sforzi per resistere, ma disgraziatamente le munizioni scarseggiavano, ed alcuni stavano già inoperosi per questo motivo.

Da tutte le parti eravamo sconfitti e sopraffatti dal numero; anche Pisacane che fino allora era stato ilare e presente ove più ferveva il pericolo, ora si fè cupo e meditabondo e conoscendo che resistendo ancora saremmo stati tutti trucidati, fece battere la raccolta in ritirata.

Ma da qual parte lo scampo? e quivi principiò quella confusione che nasce sempre nel mezzo di gente non assuefatta all'arme e senza disciplina.

Il nemico avvedutosi di tale scompiglio fececi coraggio, ed arditamente avanzò a corsa.

Noi che non udimmo suonare a raccolta, per poco non si cadde prigionieri: resistemmo retrocedendo finchè giunsimo al borgo, lasciando sgraziatamente un nostro compagno alla metà della collina colpito nelle reni da una palla nemica e non potemmo aiutarlo.

Vedendo la nostra sconfitta parte della popolazione del borgo con alcuni preti corse alle finestre e fecero fuoco su di noi, ma nessuno fu colpito.

Molti nella confusione si fermarono in alcune case chi per opporre resistenza, e chi per sottrarsi al primo impeto di rabbia che gli Urbani ed i cacciatori avrebbero versato su coloro che pei primi incontrassero. — Ma chi si poteva sottrarre alla rabbia che le regie belve portavano in corpo!

Il comandante appostando una o due compagnie al largo della valle, avrebbe potuto

chiuderci, e però noi s'è potuto guadagnare la valle, e sottrarci per allora dalla strage.

Guadagnata la vallè si dovettero guadagnare tre russelli, e giunti alle falde dei monti opposti, ossia rimpetto a Padula, con la perdita di otto compagni, arrivavano ai nostri orecchi grida strazianti da Padula.

Quivi, coloro dei nostri che pei primi caddero nelle mani degli Urbani e dei gendarmi furono martirizzati; altri presi dai cacciatori furono fucilati per ordine del loro comandante senza forma (qualsiasi di giudizio. Agli arrestati (perchè si tennero nascosti), dopo passato il primo impeto, toccò solo di essere battuti nei più vili modi e spogliati di tutto perfino degli abiti.

Gli ufficiali pigliavano loro o qualche fazoletto o qualche altro oggetto, come ricordo, strappavano i peli della barba, sputavano loro in viso. I paesani applaudivano, uomini, donne, e fanciulli godevano come a festa.

Ci pervenne poi all'orecchio, che un gendarme nel guadagnare la collina che noi abbandonammo, vide un uomo ferito, e questi era il nostro fratello che aveva ricevuto una palla nelle reni, e l'uccise a colpi di baionetta; e così finiva un'altro del nostro drappello.

In questo orrendo macello, cinquantatré dei nostri rimasero estinti, e prima che terminasse il giorno (primo luglio) erano già ridotti in cenere; venne innalzato il rogo sulla pubblica piazza, e gettati sulla catasta i cadaveri nudi di quei poveri martiri, in poco tempo le fiamme li consunsero, e coloro che diedero l'ordine, e che mostrarono più alacrità eccitando il popolo a compiere il più esecrando fatto furono i preti, dicendo in pubblico che le ossa dei ribelli erano indegne di essere sepolte in luogo sacro, essendo questi nemici di Dio e degli uomini. Ma ciò ancora non bastò a placare il furore popolare, che giunse a tale, sempre alimentato dai preti, da appiccare l'incendio alla casa di un loro compaesano che la notte prima avea dato ricovero a noi esteri, sotto il porticato, ed ebbe appena tempo di salvarsi con la famiglia.

Del drappello partito da Genova, a Padula ne rimasero otto, due dei quali morti, Lorenzo Giannoni, e il conte Luigi Negroni, e sei prigionieri, Gaetano Poggi, Felice Poggi, Cesare Faridoni, Domenico Porro, Mazzon Domenico e Giovanni Camilucci.

Noi, pervenuti alla vetta del secondo monte e inseguiti dagli Urbani, avevamo ancora speranza di salvarci, ma eravamo estenuati dalla fame, e in luoghi deserti, o abitati da gente nemica.

I diciasette partiti da Genova avrebbero potuto salvarsi, ma naturalmente vollero dividere la sorte di tutti, e voglio notar ciò per ismentire il Procuratore generale, il quale affermò che i capi abbandonarono i gregari. Senza posa si proseguì il cammino di monte in monte fino a sera. Quaranta ore di digiuno.

Pisacane marciando avea sempre tenuto la direzione del Cilento e poco ci mancava ad arrivarvi, e colà, diceva egli, avremmo trovato gente che ci avrebbe nascosti fino ad una buona occasione.

Oramai però era impossibile varcare altri monti, tanto eravamo rifiniti dalla fame!

Incontrati due pastori e persuasili ad esserci guide, ci condussero dopo lungo viaggio ad una fontana a dissetarci, e quivi ci riposammo.

Erano le ore dieci pomeridiane, e dopo di esserci alquanto fermati per il motivo che il

giovane calabrese, Falcone, fu preso da leg-
giere convulsioni, e dopo averlo adagiato so-
pra un somaro che avevano le guide movem-
mo per il peso di Sanza come il più vicino,
ed assicurandoci le guide non vi avremmo
trovato resistenza: a noi premeva entrare di
notte, prendere le provvigioni necessarie e
poi di nuovo porci in cammino alla volta del
Cilento.

La luna splendeva, e ci era di molto aiuto
nel passare per quegli impraticabili ed erti
siti ingombri di folte macchie non senza es-
sere nel pericolo che un solo incerto passo
ci facesse rotolare giù dal monte.

Viaggiavamo già due ore ci arrampicavamo,
quando una densa nebbia ci avvolse con pe-
ricolo di smarrirne la direzione del Paese,
le guide ci condussero per le lunghe, e li
abbiamo sospettati traditori.

La nebbia divenne permanente e ci co-
strinse a fermarci: l'unica via di salvamento
per noi era entrare di notte in Sanza, ma il
destino contrario ci perseguitava e ci toglieva
anche questo mezzo. Se le guide non fossero
stati traditori, avrebbero trovato il mezzo per
proseguire egualmente, avendo detto eglino
stessi che il Paese non era lontano: ma si
finsero anch'essi smarriti.

(Continua)

L'arresto per debiti

Ecco il testo del progetto di legge presen-
tato dal ministro guardasigilli e discusso ieri
negli uffici, per l'abolizione dell'arresto per-
sonale per debiti:

Art. 1. L'arresto personale per debiti in
materia civile e commerciale contro nazio-
nali e stranieri è abolito, salve le eccezioni
dell'art. 3.

Art. 2. L'arresto personale è mantenuto nei
procedimenti penali per crimini e delitti, sia
che venga ordinato a termini di legge nel
corso della procedura, sia per l'esecuzione
delle condanne pronunziate da giudici pe-
nali, alle restituzioni, al risarcimento dei danni
ed alle riparazioni.

Nelle materie di semplice contravvenzione
sarà facoltativo al giudice penale di aggiun-
gerlo alle condanne.

Art. 3. L'arresto personale potrà tuttavia
essere pronunciato anche da giudici civili per
restituzioni e per risarcimento di danni de-
rivanti da un fatto punito dalla legge penale.

In questi casi saranno osservate le dispo-
sizioni degli articoli 2096 a 2104 del Codice
civile; ma la durata dell'arresto non potrà
eccedere un anno.

Art. 4. In tutti i casi non eccettuati dalla
presente legge, le sentenze di condanna al-
l'arresto personale in materia civile o com-
merciale non saranno più eseguite sulla per-
sona; ogni esecuzione incominciata sarà ab-
bandonata, e la libertà sarà immediatamente
renduta ai debitori imprigionati.

Le contestazioni che sorgessero saranno de-
cise dal tribunale civile del domicilio dei de-
bitori o del luogo ove si trovino arrestati.

Art. 5. Tutte le disposizioni contrarie alla
presente legge sono abrogate.

Essa diverrà esecutoria in tutto il regno
dal giorno successivo alla sua pubblicazione.

Collegio di Vittorio

Leggiamo nella Gazz. di Treviso:

A Ceneda, a Serravalle e in tutta quella
vallata si lavora a raccogliere firme per l'in-
dirizzo da presentarsi al Visconti-Venosta. A
proposito dell'indirizzo: l'amico Zenner ci
fece tenere stamattina una lunghissima let-
tera per spiegare e conestare la passata e la
presente sua condotta elettorale.

Sebbene l'egregio Zenner ripeta con nuove
parole l'antica antifona del partito moderato
che vuole essere anch'esso progressista —
locchè non dubitiamo, perchè nessuno si sogna
di ritenerlo retrogrado — tuttavia pubbli-
cheremo domani la lunga lettera, aggiungendo
oggi come notizia che domenica prossima l'on.
Gabelli terrà a Vittorio un discorso, che pro-
babilmente sarà un discorso *de omnibus
rebus et de quibusdam aliis*, e finirà col dire:
io non sono nè destro nè sinistro, sono
Gabelli.

La trovata è vecchia, ma sarà accolta con
applausi prolungati.

Fanfullaggini

L'onorevole Biondi mandò al *Diritto* la se-
guente lettera.

Napoli, 4 dicembre 1876.

On. Direttore del *Diritto*,

Il *Fanfulla*, nel numero 319, dichiara di
aver saputo, che io, competitore del signor
Rocco De Zerbi nel Collegio di Avvocata, sia
nè più nè meno che un maestro di ballo.

Veramente mi dava noia l'essere creduto
quello che non sono, e stavo già per met-
termi sull'unica via che ora resta ai galan-
tuomini, vale a dire sulla via giudiziaria, per-
chè era manifesta l'intenzione di denigrarmi;
ma pensandoci su, mi è parso che di rumori
e di scandali ce n'ha fin troppi, e che il *Fan-
fulla* dicendo cosa non vera, poteva non av-
verlo fatto apposta, e che a me sarebbe ba-
stato il cavarmela con pochissime parole:
Caro e spiritoso *Fanfulla*, ti hanno ingan-
nato; senza volere hai asserito il falso, ed
ora paghi il fio della tua... credulità, perchè,
sebbene consorte, sei galantuomo e dovrai
smentire te medesimo.

Ed ho adottato quest'ultimo partito, e stimo
di aver fatto bene.

E poichè siamo in momenti in cui non si
giudica, ma si calunnia l'uomo politico, vo-
glio evitare ai miei avversarii l'incomodo di
fare ricerche sul conto mio dicendo io mede-
simo di me quel che fui e quel che sono.

Ho tenuto per cinque anni nel nome mio,
e con autorizzazione, un Istituto con Con-
vitto, ho insegnato in esso, ed ho scritto, sul-
l'arte del porgere, un libro, modesto sì, ma
che fu ed è molto ricercato, perchè tutti mi
dicono che ha fatto del bene.

Ho servito il mio paese come vice-sindaco
nel municipio in Sezione Avvocata, sono con-
sigliere provinciale pel mandamento di Avvo-
cata, gli stessi elettori han creduto di man-
darmi in Parlamento, dove conto di fare il
mio dovere.

E quando si fa il proprio dovere si ha di-
ritto al rispetto di tutti.

Vostro devotissimo
L. Biondi.

Una questione d'onore

Ripubblichiamo volentieri dal *Corriere di
Vicenza* la seguente dichiarazione:

Rilevo dalla *Gazzetta di Venezia* che una
commissione veneziana — provocata dal conte
Leonardo Porto a ciò ufficiato — si è occu-
pata della questione d'onore già nota ai let-
tori del *Corriere*. — Completamente estraneo
al processo ed al verdetto, non spetta a me
l'esaminare se la forma con cui fu costituita
una specie di giuria ed esposti i fatti e pro-
posti i quesiti, sia tale da contentare il giu-
dicabile; dirò solo che dallo studio della pre-
cedura ho imparato che si dice il falso tanto
colla menzogna, quanto col sottacere la ve-
rità; dirò che i giudici di Venezia per fatto
altrui, ignorarono del tutto i precedenti e non
seppero che io proposi la partita d'onore,
dopo essere stato per ben due volte provo-
cato.

Del resto io sono soddisfattissimo: la mia
posizione fu tale da non aver bisogno di ri-
correre a troppo benevoli amici politici, con
incompleti elementi di prova e fuori di Vi-
cenza, per accettare giustificazione alla mia
condotta.

Avv. Giorgio Canneti-Molin.

Corriere del Veneto

Venezia. — Il *Tempo* contiene una let-
tera che smentisce il racconto di un'aggres-
sione fatto dalla *Venezia*. Decisamente i giur-
nali moderati hanno preso a modello la *Gaz-
zetta d'Italia*.

Treviso. — Dopo dimani saranno di pas-
saggio per questa stazione 81 emigrati ri-
mandati dalla Questura di Genova perchè
privi di mezzi e d'imbarco.

Essi appartengono tutti ai distretti di Feltre
e Belluno.

Cronaca Padovana

Pancrazi e Patavinus. — Dalla *Gaz-
zetta d'Italia*, prendendolo però colle molle, per

non insudiciarci, riportiamo il seguente brano
d'una corrispondenza da Padova firmata *Pa-
tavinus*.

« Qualunque sia l'esito della causa (*Vi-
sconti-Pancrazi*) l'elezione dei cittadini di que-
sta colta città, di questo centro d'intelligenza
e di scienza, ha di già emesso il suo giudizio:
Sebastiano Visconti sarà condannato dal Tri-
bunale di Firenze e dichiarato innocente dalla
Corte d'appello, ma condannato è dalla pub-
blica opinione, Corte suprema che non am-
mette appello, il barone da Nicastro, perchè
la severa critica (??!) della storia (??) lo
condannò ».

Tutto ciò è subblimento ridicolo e stolidamente falso.

I moderati di Padova — come i moderati
di tutti i paesi — si possono dividere in due
categorie: gl'intransigenti ed i ragionevoli. I
primi, in numero scarso, per fortuna e per
decoro di Padova, invidiano la gloria del Pan-
crazi e se ne avessero i mezzi ed il coraggio
ne ripeterebbero le gesta.

Patavinus si è provato e vi si proverà per
un pezzo ancora; ma non otterrà altro effetto
che quello di far ridere, o destare compas-
sione.

Del resto noi crediamo conoscere questo
modellò di professore che ha l'impudenza di
parlare a nome di Padova, dove non è nato,
dove ha domicilio da poco tempo, e dove non
gode infine nessuna stima.

Sindaci. — Apprendiamo dalla *Gazzetta
Ufficiale* che furono nominati i seguenti sin-
daci della nostra Provincia:

— il sig. Conforti Pietro ad Anguillara;

— il dott. Paolo Sambin ad Arre;

— il sig. Stefanelli Pietro a Tribano.

La scelta, da parte del governo, non poteva
essere migliore; oltrechè stimati e rispettati;
per i servizi resi alle rispettive amministra-
zioni comunali, i nominati possiedono un titolo
speciale di benemerita: sono progressisti, il
che significa che non sono consorti.

100,000 lire di mancia saranno
pagate — parola di cronista — a colui che
ci dimostrerà che il nostro Municipio si dia
un pensiero al mondo a bene dei nostri con-
cittadini.

In tutte queste sere, in cui la pioggia ca-
deva a catinelle con una costanza degna di
miglior causa, chi si fosse recato alla Stazione
avrebbe veduto tutti quei poveri fiaccherai
che attendono l'ora della corsa, prendersi tutta
l'acqua che domine Dio si compiaceva di versar
su loro, e avrebbe udito certi cori di bestem-
mie e di imprecazioni all'indirizzo di un
municipio che non pensa a costruire una tet-
toia per salvare la salute dei vetturali, e per-
chè non soffrono danno le vetture e i ca-
valli.

Ma già, che cosa importa a quelle altissime
menti che le classi povere e laboriose soffrono,
che per l'incuria di certi uffici d'arte fami-
glie intiere sieno danneggiate nei loro inte-
ressi, od abbiano il dolore di vedersi i loro
parenti infermati?

Che cosa importa, purchè il tristamente
famoso palazzo delle debite desti nel popolo
quasi gettandogli un sogghigno e un insulto,
la ricordanza di seicentomila lire sprecate?

Oh! il *redde rationem* dovrà ben venire per
tutti!

Il Sindaco di Padova avvisa tutti gli
esercienti una professione, arte, commercio od
industria qualsiasi a dichiarare entro il mese
corrente gli elementi per cui sono tassabili
pel 1877.

Avvisa che entro il mese di dicembre cor-
rente dovranno essere offerte dai contribuenti
soggetti all'imposta del valor locativo le ri-
spettive denuncie — e avvisa tutti i posses-
sori di vetture, e quelli che hanno domestici
al loro servizio di dichiarare entro il corrente
dicembre gli elementi per cui sono tassabili
pel 1877.

Tenebre. — È un serio lagno che muo-
viamo all'amministrazione delle ferrovie. Mol-
tissime volte per incuria degli adetti si las-
ciano spenti quei lanterini che, per quanto
sieno poco apportatori di luce, servono al-
meno a rischiarare il vagone quel tanto che
basta per vedersi in viso l'un l'altro. Di que-
ste fitte tenebre potrebbe benone approfittare
qualche malintenzionato per congiurare ai
danni di chi viaggia, e senza questo peri-
colo è sempre un incomodo quel doverse-
stare in mezzo al buio per un lungo viaggio.

A toglier questo guaio, basta un pochino

più di vigilanza; per bacco, ci vuol tanto
poco!

Brutti scherzi. — Un giovanotto che
abita in una via piuttosto remota, si recava
l'altra notte ad ora avanzata a casa sua, fu-
mando tranquillamente il suo zigaro e pen-
sando a tante belle cose, quando da un pila-
stro del portico sotto cui egli camminava sbu-
cano fuori due persone intabarrate fino al
naso, che senza complimenti prendono in
mezzo il malcapitato, intimandogli con piglio
minaccioso di trar fuori i denari. Il poveretto
impauritosi visto che non potea far egli solo
resistenza, mise la mano e tratto fuori il por-
tafoglio stava per consegnarlo agli assalitori
allorchè questi, rimuovendo dal volto il ta-
barro, e ponendosi a ridere gli si palesarono
per due amici, che si eran colà appostati per
fargli uno scherzo.

Il nostro giovanotto ringraziò Dio e tutti i
relativi santi, che la non fosse se non una
burla, ma la paura che si prese fu tale che
forse gli converrà guardare per qualche giorno
il letto.

La vivacità sta bene; nulla è più caro che
uno scherzo fatto da amici ma certe burlate di
cattivo genere converrebbe smetterle del tutto
come quelle che possono recare funeste con-
seguenze.

Una riparazione. — I consorti che,
come tutti sanno, non si limitavano a trasle-
care ma destituivano senz'altro gli impiegati
che non la pensavano a loro modo, avevano
all'epoca dell'elezione di Calegari nel Colle-
gio di Piove dispensato dal servizio il signor
Ferdinando Aperzi telegrafista di Piove, no-
torio liberale.

Ora dietro istanza del suddetto Aperzi per
essere riammesso al servizio, il ministro dei
Lavori Pubblici rispondeva con la lettera se-
guente:

« Egregio Signore

« Ho letto la sua istanza e non ho diffi-
coltà di prenderla nella dovuta considerazione.

« Però sul momento il posto di Piove di
Sacco è occupato, e non vi sarebbe motivo
per privarne il titolare.

« Se però Ella preferisse di andare in altra
località, e potesse anche indicarmela, io vedrei
il modo di secondare possibilmente i di Lei
desideri

« Mi creda con stima

« Dev.°

« Zanardelli

« Egregio

Signor Ferdinando Aperzi

Piove di Sacco »

Riceviamo la seguente lettera che di
buon grado pubblichiamo:

Egr. Sig. Direttore

Nella Cronaca Padovana del n. 340 del gior-
nale da lei Diretto nel mentre si accenna
giustamente al favore di cui gode l'Istituto
Zitelle Gasparini per la parte educativa si
asserisce che il trattamento dal lato del ven-
tricolo non sia troppo lauto. A me che al
pari degli altri genitori sta a cuore il bene-
essere, anche fisico, di una mia figlia, che affida
alle cure di quell'Istituto consta ben altri-
menti; che se per avventura l'ispiratore di
quel cenno è padre di qualche educanda for-
nita di un appetito superiore a quello delle
altre, potrebbe fare le sue osservazioni di-
rettamente alla direzione dell'Istituto sempre
pronta a soddisfare alle esigenze se possibili
e giuste di noi genitori.

Con mille grazie mi segno

Obblig. e devotissimo

Un padre.

Musica cittadina. — L'egregio diret-
tore della musica cittadina gentilmente ci av-
verte che esaudirà la preghiera fatta nelle
colonne del nostro giornale di suonarci la se-
renata del *Don Pasquale*, domani.

Mille grazie, sig. direttore.

Altro bagno a doccia. — La Stazione
gareggia col Municipio di zelo per la pubblica
igiene. Abbiamo ieri fatto cenno del bagno a
doccia aperto a cura della Giunta ed ora av-
visiamo che un altro eguale esiste nella no-
stra Stazione e precisamente nella sala d'as-
petto di seconda classe.

Dalle invetriate del *luminale* nei giorni di
pioggia gocciola l'acqua che è — anzi che
non è punto — un piacere. L'indecenza è
abbastanza evidente perchè si spera di ve-
derla rimediata.

E dagliela! — Per miracolo raccoman-

diamo alla vigilanza dell'ufficio tecnico — se è possibile che in questo ufficio vi sia vigilanza — il seciato e il ciottolato di tutta la via Urbana (Ghetto). Abbastanza sporca e indecente è quella strada perchè occorra anche che chi vi passi arrischi inciampare e cadere.

Effetti del vino. — Si reggeva a stento sulle gambe che gli si piegavano di sotto, barcollava come l'albero di una nave scosso dal vento, e alla fine cadeva sul seciato del portico in via Gigantessa, rompendosi il naso. — I lettori indovinano che si parla di un ubriaco, che in un accesso di riconoscenza eccessiva, volle baciare la terra, madre della vite, il cui potente succo gli faceva tanto piacere al cuore e tanto male... al naso.

Teatro Garibaldi. — Se avessi conosciuto quel signore che ha tradotto il *Guiglielmo Colmann*, dramma nuovissimo (?) ed egli me ne avesse solo narrato l'argomento, io lo avrei consigliato pel bene suo e dell'arte a non compiere quella traduzione. Bastano queste poche parole per dire se il pubblico l'aggradi o meno. Tuttavia per debito di coscienza aggiungerò che un qualche bel punto c'è, specialmente nella fine dell'atto terzo che fu applauditissimo.

L'esecuzione ottima come al solito. Il Bissi nel prologo si mostrò valente e coscienzioso artista, e s'ebbe meritissimi applausi. — Il Monti e il Cola gareggiarono d'arte, e quest'ultimo s'ebbe momenti ispiratissimi di passione.

Un giovanotto scendendo in fretta la scala della seconda loggia, cadde a testa avanti e riportò una forte contusione.

Chi crederebbe che quella vecchia farsa recitata le mille volte che è *Il chiudo nella serratura* abbia potuto elettrizzare il pubblico del Garibaldi e divertirlo tanto che ne fosse chiesto istantaneamente il bis?

Eppure la è così; il Brunorini, sempre bravo sempre faceto ha superato se stesso ieri sera è stato un *Ettore Brindelli* perfetto, ha animato le controcene naturalissime e di ottimo effetto le scene mute, e, secondato egregiamente dal Bissi e dalla signora Speratez, ha fatto passare una deliziosa mezz'ora d'allegria agli spettatori. Bravo davvero!

Piacque pure — specialmente nell'atto terzo — il lavoro del Costetti: *Solita storia*. L'argomento, vecchiotto anziché no, è svolto così novamente, posto in scena con circostanze strane cotanto nella loro verisimiglianza, che il pubblico s'interessa continuamente, e, ciò ottenuto, l'esito di una produzione è sicuro.

La sig. Micheletti, Monti e Cola disimpegnarono colla consueta maestria le loro parti. Quest'ultimo, giovane attore, dotato di bella e simpatica voce, coscienzioso, irreprensibile, elegante nel porgere, punto affettato, è un amoroso che segue la via di Salvadori; nell'arte drammatica gli è riservato uno splendido avvenire, e noi siamo lieti di unire a queste parole di giusto encomio un sincerissimo augurio.

Furto. — Ad Este furono derubati in danno di una donna alcuni oggetti preziosi del complessivo valore di L. 100. Come al solito si ignorano gli autori del furto, ma l'autorità investiga alacremente.

Smarrimento. — L'altra sera partendo dalla via S. Agata fino all'osteria Calumera è stata perduta un manicotto nero d'Astracan. Chi l'avesse trovato è pregato recapitarlo all'Amministrazione del nostro giornale.

Il bollettino della Questura di ieri menziona l'arresto di certo C. A. perchè colto in flagrante d'illicita questua.

Programma dei pezzi di musica che il Corpo Musica del Comune di Padova suonerà il 10 in piazza Vitt. Em. alle 4 pom.

1. Marcia.
2. Sinfonia *Forza del Destino* — Verdi.
3. *Una notte a Mare* — Scena caratteristica — Gatti.
4. Valzer — Soranzo.
5. Serenata — *Don Pasquale* — Donizetti.
6. Poupoury — *Marta* — Flotow.

Una al di. — Un signore, che ha la disgrazia di possedere un occhio di cristallo ed un servitore novizio, ordina a questi nell'andare a letto, di porgergli la catinella piena d'acqua.

Tonio ubbidisce ed assiste con visibile meraviglia alla strana operazione del suo padrone, che si cava l'occhio e lo deponne nel catino.

— Che cosa aspetti? dice questi a Tonio, che gli si era piantato dinanzi, col catino in mano.

— Aspetto che vostra signoria si cavi l'altro occhio!

ANNUNZI LEGALI

Il Bollettino della Prefettura di Padova del 18 dicembre 1876 contiene:

1. Un avviso della pretura di Monselice, che rende nota l'accettazione col beneficio d'inventario per parte della signora Emilia Gagliardo dell'eredità del marito Nonato Giovanni Battista.

2. Un avviso della pretura di Monselice, che rende nota l'accettazione col beneficio d'inventario per parte della signora Emilia Gagliardo dell'eredità della figlia Ermengarda Nonato.

3. Un avviso della Direzione di Commissariato militare che l'appalto per alienazione di tutta la crusca di frumento ricavabile su in anno dal panificio militare di Padova fu deliberato al prezzo di lire 1370.

4. Un avviso d'asta della Deputazione provinciale per l'appalto dell'esercizio del diritto di passo sull'Adige ad Anguillara. L'asta si farà il 13 corr. alle ore 11 ant.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 dicembre contiene:

Regio decreto 23 novembre, che approva il regolamento in esecuzione dell'art. 9 primo alinea, della legge 7 luglio 1876 concernente le ritenute sugli stipendi e sulle pensioni e le indennità di residenza agli impiegati con sede a Roma.

Regio decreto 23 novembre, che approva la tabella delle Agenzie delle imposte dirette e del catasto, alle quali saranno addetti più agenti delle imposte sotto la direzione di un agente superiore.

Pensioni liquidate dalla Corte dei Conti.

Notizie d'Oriente

Dal *Secolo*:

Vienna, 7. — Il governo russo notificò alle Potenze di voler rispettare la sovranità del Sultano, posponendola però ai doveri che la Russia ha verso i cristiani d'Oriente; esso rispetterà l'integrità della Turchia e si limiterà a chiedere compensi territoriali pel Montenegro. La Russia passerà il Danubio senza fare una dichiarazione di guerra, proclamando che la sua missione pacifica tende solo a riformare l'amministrazione turca.

Costantinopoli, 7. — Sabato avrà luogo il primo colloquio fra i membri della Conferenza.

— Dalla *Gazz. Piemontese*:

Ragusa, 7. — Ieri ritornarono da Cettigne i commissari per la demarcazione delle linee di confine. Terranno due sedute per estendere i protocolli, quindi sciogliersi.

Da quattro giorni dodici battaglioni partiti da Serajevo marciarono verso la Bulgaria.

Praga, 7. Nel corso della giornata ebbero luogo nuovi assembramenti nell'interno e fuori dell'Università. La polizia, occupati gli accessi dell'edificio, impedì che avvenissero maggiori perturbazioni nel pubblico.

CAMERA DEI DEPUTATI

(seduta di ieri)

Convalidasi l'elezione stata contestata del X collegio di Napoli.

Comunicasi la richiesta del procuratore del re a Milano per autorizzazione a procedere contro il deputato Cavallotti per querela del direttore del *Corriere della sera*.

Viene rinviata ad altra seduta un'interrogazione di *Marselli* circa l'importanza militare di alcune ferrovie da costruirsi.

Procedesi a votazione per la nomina di un membro della commissione d'esame dei resoconti amministrativi.

Il presidente stima opportuno rendere avvertiti i deputati che d'ora innanzi in principio d'ogni seduta si farà l'appello nominale e verrà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* il nome degli assenti.

Bertani Agostino svolge la sua proposta di legge tendente ad aumentare il dazio di esportazione delle ossa degli animali e di importazione della colla.

Maiorana fa alcune riserve, ma non oppone alla presa in considerazione.

La Camera la prende in considerazione. Annunziati infine un'interrogazione di *Borghesi* al ministro della marina diretta ad invitarlo a migliorare le condizioni di alcuni ufficiali della marina militare cioè dei medici ed ingegneri navali, estendendo loro parecchie disposizioni della legge 9 ottobre 1873 favorevoli ai medici dell'esercito.

Il ministro della marina risponde che quanto alla parificazione degli stipendi fra i medici dell'esercito ed i medici della marina provvedesi negli organici annessi al bilancio, che quanto allo estendere loro altre disposizioni della legge citata, richiedesi una speciale disposizione di legge e la Camera sarà chiamata a risolvere la questione. Riguardo poi al corpo degli ingegneri navali riservasi di esaminare la questione e non può ancora prendere impegno.

Recentissime

Leggiamo con dispiacere nella *Ragione* una notizia che speriamo non sia vera.

Col 1° del venturo gennaio, l'esercizio delle ferrovie Sarde sarà nuovamente assunto dalla compagnia Reale.

I **cinquecento** e più impiegati dell'ora cessante impresa Semenza sono stati tutti licenziati.

Neppure i poveri cantonieri furono risparmiati.

Cinquecento! E quando il ministero riparatore si deciderà e tutelare gli interessi degli impiegati ferroviari?

Ultima ora

Processo contro la Gazzetta d'Italia

FIRENZE, 9.

Il tribunale delega telegraficamente il presidente del Tribunale di Nicastro a ricevere le deposizioni del testo Vincenzo Stocco. Luciani, procuratore di Nicotera, dichiara che il querelante malgrado l'ordinanza del Tribunale pone a disposizione del collegio della difesa tutti i documenti sull'affare di Sapri e oggi depositati all'archivio centrale di Firenze, ed i documenti spediti al Ministero degli interni dall'Archivio Napoli. Dopo breve discussione riguardo alla lettura dei documenti presentati dalle parti, l'udienza è rinviata a lunedì.

(Agenzia Stefani)

La *Nazione* pubblica il seguente telegramma: Roma Interni, 7 dicembre, ore 6 35 p.

Deputato *Puccioni* — Firenze, urgenza.

Ho già telegrafato al presidente del tribunale nei seguenti termini:

«Prego la giustizia della S. V. e del tribunale di dichiarare ai difensori della *Gazzetta d'Italia*, che sebbene il tribunale abbia creduto di respingere la loro domanda, io accordo da questo momento il permesso a chiunque lo desidera di rovistare tutti gli archivi senza cauzione veruna, nè per volumi che sono presso questo ministero, nè per quelli che trovansi presso ufficio Napoli.

«Nicotera.»

Dal *Fanfulla*:

Parigi, 8. — A Nizza un giovane italiano di nome Mastelloni si è presentato alla contessa Laura Erdodi (?) e l'ha uccisa con un colpo di revolver alla testa. Quindi si è suicidato con altro colpo della stessa arma.

Il fatto ha prodotto una sensazione grandissima.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 9. — Alla conferenza nazionale assisteranno mille delegati di tutte le parti dell'Inghilterra.

Erano presenti — Gladstone, il vescovo Oxford e parecchi membri del parlamento.

Il duca Westiminter presiedeva.

Gli oratori parlarono contro la cattiva amministrazione della vecchia Turchia, sull'inefficienza delle riforme sulla responsabilità dell'Europa e specialmente dell'Inghilterra; le garanzie devono esigersi dalla Turchia e pro-

testarono contro la grazia dell'Inghilterra a favore della Turchia.

Westminster dichiarò che lo scopo principale della Conferenza era quello di promuovere la cooperazione amichevole colla Russia e di togliere alla Turchia la speranza di un aiuto dall'Inghilterra; disse che la flotta e l'esercito Inglese devono inviarsi a Costantinopoli non per attaccare la Russia, ma per esercitare una pressione sui turchi.

La conferenza approvò la mozione di formare un'associazione per sorvegliare gli avvenimenti e illuminare il paese sulla questione. — Un comitato fu formato a questo scopo.

PIETROBURGO, 9. — Nell'occasione della festa di S. Giorgio lo Zar congratulossi colle truppe ed espresse la speranza che si meritavano questo ordine qualora le circostanze offrissero loro l'occasione.

VIENNA, 9. — Il *Viener Abendpost* riassumendo gli apprezzamenti dei giornali sulle dichiarazioni di Bismark, dice: Le dichiarazioni hanno un carattere altamente politico, esse constatacono che la politica tedesca tende alla transazione nella mediazione. Nella esplicita dichiarazione riguardo all'alleanza dei tre Imperatori, la pubblica opinione vi scorge la conferma dei principii conservatori che seppero mantenere la questione orientale nei limiti attuali e preservare l'Europa dai pericoli di una seria interruzione della pace.

ATENE, 9. — Il ministero è così costituito: Delligeris presidenza ed esteri. — Dellijan-nis interno — Lardis finanze — Vulpiotis alla giustizia — Kanaris al culto — Petmezias alla guerra — Zochios marina.

COSTANTINOPOLI, 9. — Dopo i primi colloqui degli ambasciatori l'accordo delle potenze non sembra impossibile.

PARIGI, 9. — Assicurasi che tutti i ministri resteranno ad eccezione di Marcerè che verrà rimpiazzato da Jules Simon.

ESTRAZIONE DI VENEZIA

Eseguita nel 9

29 - 8 - 69 - 54 - 20

Spettacoli

TEATRO CONCORDI. — Rappresentazione dell'opera:

Don Pasquale

musica del maestro Donizzetti.

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia Monti rappresenta questa sera:

La Dote

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

Stabilimento

DI SCHERMA E GINNASTICA

CESARANO Via Maggiore

Col novembre si riprende l'orario invernale come segue:

Lo Stabilimento è aperto dalle 7 ant. alla mezzanotte eccettuati i giorni festivi.

Lunedì, mercoledì, venerdì dalle 3 alle 4 ginnastica femminile per le fanciulle dai 5 ai 14 anni, in detta ora lo stabilimento è esclusivamente per esse, anche per maggior comodità di chi le accompagna.

Martedì, giovedì, sabato dalle 3 alle 4 ginnastica maschile per giovanetti dai 5 ai 16 anni.

Dalle 7 alle 8 pom. lezioni di ballo maschile tanto per giovanetti che per adulti nei giorni di martedì, giovedì e sabato, e il lunedì, mercoledì e venerdì alla stessa ora ha luogo la lezione femminile per ragazzine e signorine.

In tutte le altre ore lo stabilimento è a disposizione per la Scherma e Ginnastica.

Al sabato sera vi sarà riunione di tutti quei signori maestri e dilettanti anche estranei alla Sala, i quali intendessero onorare di loro presenza lo Stabilimento onde esercitarsi nell'assalto.

Vi saranno pure trattenimenti mensili, ai quali interveranno i signori soci con le loro rispettive famiglie.

Due volte alla settimana avrà luogo una lezione di ginnastica peggli adulti, alla quale potranno prendere parte tutti i signori soci senza veruna tassa.

Tanto le lezioni di scherma che quelle di ginnastica e ballo si danno pure in propria casa e per l'ultimo, si raccomanda, pel migliore andamento dell'istruzione stessa, di riunirsi più famiglie in una.

Per signori studenti si fanno condizioni speciali.

(1343)

Pi lo e vegetali

(Vedi Avviso in quarta pagina)

(3)
I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe mautanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante le

PIOLLE VEGETALI

DEPURATIVE DEL SANGUE E PURGATIVE

superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi fin'ora conosciuti.

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrare l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discrasia del sangue e da infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici Professori comm. *Alessandro Gambarini*, cav. *L. Panizza*, non che del cav. *Achille Casanova*, che le sperimentarono in vari casi, sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell' *inappetenza*, nelle *di-
spepsie*, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle *neuralgie di sto-
maco*, nella *stitichezza*, nell' *epatite cronica*, nell' *itterizia*, nell' *ipocondriasi*, e principal-
mente contro gli *ingorghi del fegato*, della *milza*, *emorroidi*, non che a coloro che vanno
soggetti a *vertigini*, *crampi* e *formicolii* causati dalla pienezza di sangue, tanto enco-
miati ed usati dal defunto dott. **Antonio Trezzi**.

Siculiana, 15 marzo 1874.

Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che ben da 14 anni affetti da sifilide, che divenne terziaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di specifico che non furono sperimentati su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate **Pil-
lole vegetali depurative del sangue** mi trovo quasi totalmente guarito, con
somma meraviglia di quanti mi videro prima e che disperavano della mia guarigione.
In fede di che mi rafferma

suo dev.

G. Termini

Cancelliere della Pretura di Siculiana.

Prezzo: Scatola da 18 Pillole L. — 80

Id. id. 36 » » 1 50

Si spedisce per la posta con aumento di 10 cent. per ogni scatola.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie vene-
reche, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque
sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di
consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — **Pianeri e Mauro**, negoz. medicinali Farmacia dell' U-
niversità. — **Luigi Cornelio**, neg. medic., via Vescovaldo e farmacia all' Angelo. —
Bernardi e Durer, S. Leonardo. — **Sertorio e C.** già Gasparini, farm. — **Fer-
dinando Roberti**, farm. al Carmine. — **Farmacia Beggiate** diretta da **Sani
Pietro** — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (127)

Potente Ristoro, Antimiasmatico, tonico digestivo, antinervoso

ELEXIR DI SALUTE

SPECIALITÀ IGIENICA

a base d'EUCALYPTO d'Australia

INVENZIONE DI PIETRO RUFFINI

residente alla Farmacia della Colonna, fuori di Porta S. Nicolò, Via Ripori,
N. 98-100, Firenze, premiato alle Esposizioni di Parigi, Firenze e Forlì
nell'anno 1871-72.

Questo Liquore difende l'uomo dall'aria cattiva, lo conserva sano e lo rende
atto a sopportare le influenze morbifiche.

Per queste sue buone prerogative se ne raccomanda l'uso particolarmente
a tutte quelle persone che dimorano nelle vicinanze del Mare e nei luoghi pa-
ludosi ai quali basterà un bicchierino la mattina a digiuno per rendere più at-
tive le digestioni e preservare dalla febbre intermittente.

Prezzo L. 5, 3 e 2 la Bottiglia.

Deposito in Venezia all' Agenzia Longega. In Padova Sani e Roberti.

OLIO DI FEGATO MERLUZZO

CON FOSFORO FERROSO

preparato dal chimico

Achille Zanetti di Milano

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento all'Accademia.

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anche i più
delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni
più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici e la scrofola sia
scrofola e massime poi vale nelle oftalmie, ed opera superiormente in tutti i
casi in cui l'olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono
taggiosi, spiegando più pronti i suoi farmaci.

Prezzo Lire 3 alla bottiglia.

Vendesi all'ingrosso in Milano da **A. Zanetti** ed in Venezia Longega,
S. Salvatore, N. 4825.



AVVISO INTERESSANTE AI BACHICULTORI

Presso la ditta Fratelli Brunello di Vicenza è aperta la sottoscrizione ai cartoni Originari Giapponesi, verdi, annuali, delle primarie provincie al prezzo di costo che sarà per risultare all'arrivo della merce stessa commessa per proprio conto al Giappone dalla ditta medesima, il quale sarà di L. 2 (due) inferiore all'adequato del costo dei cartoni di quattro principali ditte bacologiche. (1358)

In seguito ad una NUOVA SCOPERTA

avendo *L. Gerbella* perfezionata la sua *Pomata igie-
nica di Felsina*, si pregia offrire la medesima all-
persone canute per ridonare il primitivo colore ai
capelli bianchi, non che per arrestarne tosto la
caduta. Essa ha pure il vantaggio di non macchiare
ne rende l'applicazione semplicissima.

Prezzo, L. 4 il vasetto

Depositi: In Venezia all' Agenzia Longega, S. Sal-
vatore, N. 4825 — In Padova Farmacia Beggiate

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA & C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che *nessuno non può
può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca & C.*
e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggi
offerti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per che si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni
bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca & C., e che la capsula timbrata a secco, è
assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pra-
tica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca & C.
di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il
vantaggio, così col presente intendo di contrastare i
casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse
l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è ne-
cessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da
qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilis-
simo, potendo prendersi nella tenue dose di un
cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o
caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri pe-
riodiche di amministrare per più o minor tempo i
cognomi amari, ordinariamente disgustosi ed in-
comodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come
sopra costituisce una sostituzione facilissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al
linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi
di ventre ed a verminazioni, quando a tempo de-
bito e di quando in quando prendano qualche cuc-
chiata del Fernet-Branca non si avrà l'incon-
veniente di amministrare loro si frequentemente altri
antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col li-
quore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno,
con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del
Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come
molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai
più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-
Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio
consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai
signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente la concorrenza di
di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma.

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale
di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a
folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epi-
demia *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il
Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

« Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia di-
pendente da atonia del ventricolo abbiamo colla
sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risul-
tati, essendo uno dei migliori tonici amari.

« Utile pure lo troviamo come *febrisfugo* che
o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei
casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofaroli, Economo psuvviditore, sono
le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.
Per il Consiglio di Sanità
Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

« Si dichiara essersi esperito con vantaggio di al-
cui iclari di questo Ospedale il liquore denomi-
nato *Fernet-Branca*, e precisamente in caso di
denolenza ed atonia dello stomaco, nelle quali affe-
zioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

VI SONO
DEI
CONTRAFFATTORI

SCIROPPO DEI ABARRE DENTIZIONE

BIGETTE
LA
SIGNATURA

Coll'uso di questo dentifricio ben conosciuto, impiegato in semplice frizione sulle gengive dei fanciulli che fanno i denti, se ne
effettua la sortita senza crisi e senza dolori. Flac. L. 1. — Istruzione esplicativa d'Avvia franca. — FALCI: Deposito Cen-
trale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. —
Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 10.

Vendita in Padova nelle farmacie Sani e Arrigoni.

(1255)

EAU FIGARO

EAU FIGARO
progressiva

Unica tintura, senza nitrato
d'argento ne alcun acido nocivo.
Da il color naturale e la
morbidezza alla barba ed ai ca-
pelli.
Serve esclusivamente a man-
tenere il primitivo colore ai ca-
pelli ed alla barba dopo usate
le altre Tinture FIGARO istan-
tanea.

Ne fa arrestare la caduta.

Prezzo lire 5.

EAU FIGARO
in due giorni

Unica per la sua utilità e per
gli immaucabili suoi risultati.
Viene specialmente raccoman-
data a quelle signore che desi-
derano tingersi i capelli sollecit-
tamente dando essa tintura in
due soli giorni il primitivo co-
lore voluto.
Per maggiore utilità sarà
bene continuare con quella PRO-
GRESSIVA.

Prezzo lire 6.

EAU FIGARO
istantanea

La Società Igienica
DI PARIGI
è riuscita a trovare l'unica
TINTURA INSTANTANEA

che offra, senza contenere so-
stanze caustiche, tutti i migliori
effetti per ottenere un colore
nero, naturale e sicuro.

Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli
di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro.

In Padova alla Farmacia Beggiate, e dai Profumieri De Ginsti all'Università e Angelo Guerra a S. Carlo

VELUTINA

CH. FAY.

9 Via della Pace

PARIGI

Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

POLVERE DA TOALETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio
Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle
la freschezza ed il velutato giovanile.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San
Marco, N. 657, A.